



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

23 ottobre 2022

VIII dopo il martirio di Gv.

[477]

**Maria, la piena di grazia, stai davanti a noi:
in te l'azione salvatrice di Dio
ha creato il suo capolavoro,
in te la promessa del Signore ha operato grandi cose.
Immacolata, libera dal peccato d'origine
fin dal primo istante della tua esistenza,
tu hai costruito giorno per giorno la tua santità,
in un'adesione piena e fiduciosa,
umile e forte al dono iniziale di Dio.
Nel contesto di fariseismi egoistici ed orgogliosi,
di ingiustizie e disordini, bigottismi e superstizioni,
sei stata la creatura che annuncia che l'amore di Dio
non si ferma mai, e sa generare i suoi figli,
nonostante tutto il male del mondo.
Così ci dimostri che il sogno della santità
non è più soltanto un sogno;
può essere - e lo deve essere - una realtà per tutti.
Essere tuoi devoti, o Maria, vuol dire credere nella santità,
sapere che tutti, oggi e sempre, e dappertutto,
possiamo essere santi nell'umiltà e nella fiducia,
nell'impegno quotidiano di lasciare che sia Dio
a guidare, sostenere, redimere...**

(Commento al Magnificat)

7 - Ac-cor-darsi: DALLE PAROLE DI FATTI

Di *rinnovamento* hanno certamente bisogno tutte le nostre parrocchie, che vanno preparate all'inevitabile impatto coi tempi che verranno, più ricchi di sorprese e di provocazioni di quanto non lo sia il tempo presente.

Si può parlare della necessità di una *conversione*: anzitutto una *conversione personale* perché tutti, nessuno escluso, abbiamo bisogno di confrontarci direttamente e coraggiosamente con le istanze evangeliche e con le attese del mondo contemporaneo. Questa è la conversione più necessaria e forse anche la più difficile: spetta a ciascuno mettersi di fronte al Signore e alla propria coscienza per *assumere le proprie responsabilità* e per *aprirsi ad un più generoso servizio alla Chiesa* per l'avvento del regno di Dio.

Da noi si esige anche una *conversione morale*, nel senso di adeguare le nostre scelte e i nostri progetti non solo all'etica dei dieci comandamenti, ma anche alle istanze morali del Vangelo di Gesù, sulla scia del Magistero della Chiesa. Siamo ancora lontani da quella *spiritualità pasquale* che il Signore Gesù ci ha lasciato in eredità e che il Vangelo testimonia a chiare lettere. Non sappiamo ancora sintonizzarci con la *spiritualità conciliare* che conserva tutta la sua validità ed è capace di creare comunione tra comunità diverse e diversificate. Non abbiamo ancora adeguato le scelte pastorali alle legittime attese del mondo contemporaneo.

Inoltre ci viene chiesta anche una *conversione pastorale*: dobbiamo avere il coraggio di aprire "vie nuove", come ci ha chiesto di fare il Concilio Vaticano, per incontrare su di esse non solo i fedeli praticanti, ma ogni uomo e donna di buona volontà.

Vanno ripensate alcune forme di *iniziazione cristiana* a cominciare dal *primo annuncio* rivolto ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa: come far fronte a tanti e impegnativi compiti? Se c'è una scelta strategica da fare questa dovrà cadere sulla *pastorale degli adulti, per e con gli adulti*, segnatamente sulla pastorale familiare. Non cesseremo di badare ai minori, ma forse dobbiamo aver il coraggio di *ribaltare la gerarchia degli investimenti delle energie pastorali*.

Fanno meditare le parole - molto vere e stimolanti - di un teologo pastoralista: "Oggi la nostra sfida è di partorire di nuovo e di dare la vita... Non bisogna semplicemente considerare che le nostre Chiese mancano di preti, ma piuttosto che esse mancano di cristiani. Oggi è urgente metterne di nuovo al mondo. L'evangelizzazione, quadro nel quale dobbiamo situare l'iniziazione cristiana, mi sembra in definitiva il solo motivo decisivo capace di impegnarci in una vera riorganizzazione pastorale che potrà avere un vero domani" (G. Routhier, in *Scuola Cattolica* 129 (2001) 510).